FINE DELLA CREMA UGUALE PER TUTTE. ORA I TRATTAMENTI PIÙ INNOVATIVI DIVENTANO SU MISURA GRAZIE A TEST GENETICI E CHECK-UP CUTANEI. FANTASCIENZA? NO, IL FUTURO È GIÀ QUI DI Carla Tinagli FOTO Bruno Juminer

Personalizzare sarà il leit-motiv del futuro. Nella moda, nei profumi e, perché no, nelle creme. In Gran Bretagna è già un fenomeno di tendenza: più del 40 per cento dei consumatori di cosmetici preferisce rivolgersi a un laboratorio specializzato piuttosto che a una profumeria o a un grande magazzino. E oltre la metà è disposta a sottoporsi a un esame specialistico, aspettando anche un mese, pur di avere una crema solo per sé. «Si tratta di un business destinato a crescere, se consideriamo un altro fattore soggettivo molto attuale, come le allergie cutanee », dice Veronika Zhupanova, analista presso Canadean, la società inglese di ricerche di mercato che ha curato lo studio. Alla base, c'è un concetto molto semplice: come si modella sul corpo un abito, prendendo misure e lunghezze, così ogni tipologia di pelle richiede un prodotto "su misura". Da queste considerazioni è partito un anno fa Stefano Rossi, esperto in biotecnologie, che ha aperto a Firenze Monalys, il primo atelier di cosmetici personalizzati. «Un'avventura nata da una folgorazione», racconta Rossi. «Poco tempo prima, mi era capitato di andare in profumeria e mi ero accorto che l'offerta era vasta, ma generica». Detto

fatto. Da Monalys, si sottopone la cliente a una serie di domande riguardanti il suo stile di vita, poi si esegue un check-up cutaneo. Una volta incrociati i dati, si prepara con la consulenza del cosmetologo Tommaso Sansoni, il prodotto supermirato, sfruttando principi attivi naturali e biotecnologici.

DAL DNA AI SENSORI NASA

Anche alcuni marchi cosmetici stanno cavalcando l'onda delle formule à-la-carte. Uno degli apripista è stato già qualche anno fa Myskin Care (di Sirpea): un anti-age personalizzato che viene creato attraverso l'esame del Dna, in grado di individuare le mutazioni genetiche causate dall'accumulo dei radicali liberi. Ancora più tecnologico, è lo SkinCode, messo a punto da Ioma: il marchio ideato da Jean Michel Karan, considerato uno dei massimi esperti francesi in tecnologia. Per realizzare questo test si utilizzano dei microsensori speciali che permettono di valutare contemporaneamente più parametri cutanei, già adoperati dalla Nasa per misurare la presenza di acqua su Marte. Lo SkinCode indaga i sette criteri principali della salute della pelle: idratazione, rughe d'espressione, compattezza, rossori,

segue a pag. 226



